

## FFS lancia call to arms per moda e lusso

Focus sulle opportunità di stringere il legame tra investitori e mondo del lusso nella tavola rotonda "Investire nella moda sostenibile. Sfide ambientali e sociali per la ripresa economica". Al centro, la ricerca di maggiore consistency

19 ottobre 2020

Stefano Ferrari

Tracciabilità, "disclosure consistency" ed ESG Linked Loans. Queste alcune tra le principali leve e strumenti a disposizione delle aziende del comparto moda, **per favorire la transizione verso un modello sostenibile attraverso una maggiore connessione (anche) con gli investitori**. Un'alleanza, quella con la finanza, fondamentale per capitalizzare il fermento in atto, nei confronti della sostenibilità, all'interno dell'industria tessile, sia "fast-fashion" sia "luxury".

Questa la "call to arms" della tavola rotonda, moderata da Luca Testoni (direttore di ETicaNews), in occasione del seminario "**Investire nella moda sostenibile. Sfide ambientali e sociali per la ripresa economica**", organizzato martedì 13 ottobre dal Forum per la Finanza Sostenibile in collaborazione con Comgest.

La registrazione è disponibile sul sito web del Forum a [questo link](#).

### I PROTAGONISTI

Il dibattito è stato preceduto dalle relazioni di Comgest, nello specifico di Richard Kaye (Analyst/Portfolio Manager – Comgest Japanese Team), Sébastien Thévoux-Chabuel (ESG Analyst/Portfolio Manager – Comgest ESG Team) e Alistair Wittet (Analyst/Portfolio Manager – Comgest European Team). Le analisi della casa d'investimento hanno posto le basi e fornito interessanti spunti e chiavi di lettura per una tavola rotonda, a composizione eterogenea, che ha visto sedere (virtualmente) allo stesso tavolo asset managers e analisti ESG (Comgest), società di consulenza (C.L.A.S.S.) e multinazionali operanti nel segmento del luxury (Prada).

### IL DIBATTITO

Se, da un lato, la crisi economica, innescata dalla pandemia in atto, ha colpito duramente il settore moda, dall'altro, COVID-19 ha contribuito ad accelerare e catalizzare un interesse nei confronti delle tematiche ESG all'interno del segmento sia fashion sia luxury. Un interesse confermato da parte di tutti i relatori partecipanti alla tavola rotonda: **Paolo Caminati**, Group Finance Deputy Director di Prada; **Giusy Bettoni**, CEO and founder, C.L.A.S.S.; **Gabriella Berglund**, Country Head Italy, Comgest e **Thévoux-Chabuel**. Un interesse che ha visto e sta vedendo sempre di più rispondere "presente" all'appello ESG sia le imprese operanti nel settore sia il mondo finanziario. Una responsabilità condivisa, dunque, che necessita prodotti finanziari ad hoc e sistemi di disclosure chiari e trasparenti, elementi chiave per favorire e rendere sempre più proficuo il dialogo tra aziende e investitori.

### ESG LINKED LOANS FIRMATI PRADA

Proprio all'interno di questa cornice di sintesi tra strumenti finanziari ad-hoc e commitment da parte delle imprese che si inserisce l'intervento di Prada. Nel corso del dibattito, Caminati ha posto l'attenzione sulle leve finanziarie adottate recentemente da Prada Group, volte **ad integrare i criteri ESG all'interno della business strategy e della vita aziendale**. Facendo riferimento al "Sustainability Term Loan" sottoscritto con Crédit Agricole Italia, poi replicato con Mizuno, e ai futuri finanziamenti ESG Linked, l'intervento ha messo in luce la specificità ESG dei prodotti finanziari sottoscritti da Prada nell'ultimo anno. Pur non prevedendo una specifica tipologia d'utilizzo, non trattandosi di bond, Caminati ha posto l'attenzione sull'inserimento, all'interno del contratto di finanziamento con Crédit Agricole, di KPI suddivisi per aree tematiche ESG, nello specifico: incremento di nylon rigenerato, ottenimento certificazione Leed e raggiungimento di una quota stabilita di ore di formazione erogate ai dipendenti. KPI attraverso i quali Prada potrà godere di un abbassamento del tasso d'interesse. Una strategia, dunque, sicuramente focalizzata all'ottenimento di liquidità, ma al tempo stesso volta anche, soprattutto con l'inserimento di KPI trasversali, **al rafforzamento del commitment interno**. Un dialogo con il mondo bancario, che vede Prada sempre più interessata nel cogliere le

opportunità ESG, in particolare nel mercato dei capitali di debito, il cui spettro, secondo il punto di vista di Caminati, si sta sempre più espandendo, superando gli strumenti finanziari classici.

#### **LA CONSISTENCY PER L'AZIONISTA COMGEST**

Lo scenario cambia passando dal debito all'equity. Secondo lo stesso manager di Prada, il mondo azionario vede due differenti livelli di coinvolgimento delle imprese: quello relativo al dialogo con società di rating e altri enti specializzati; e quello con gli asset managers. Due piani di confronto che non solo hanno come scopo l'assessment delle imprese, ma anche la definizione di strategie aziendali. Proprio in merito ai processi di assessment, Thévoux-Chabuel, descrivendo le pratiche adottate da Comgest, ha focalizzato l'attenzione **sul punto nodale della disclosure e dell'assessment: la consistency**. Questo aspetto è cruciale per contrastare il rischio di "greenwashing". E proprio per avere garanzie sulla coerenza delle informazioni fornite dalle aziende, Comgest ha evidenziato l'utilità di **allargare l'analisi oltre il passaggio obbligato e scontato della relazione annuale** della società. Thévoux-Chabuel ha sottolineato l'importanza di interrogarsi sulla reportistica di sostenibilità indagando sulla strategia di business, sulla relazione con i fornitori, sulla capacità di tracciabilità del prodotto venduto, sull'esistenza o meno della cultura manifatturiera, sul trattamento dei dipendenti e sulla rappresentanza sindacale. Il grado connessione tra le risposte a questi interrogativi è in grado di delineare il livello di coerenza della disclosure aziendale. Una coerenza che emerge anche dal confronto con le informazioni fornite da parte degli stakeholder (es. fornitori, dipendenti, clienti etc..) e dall'induction al top e middle management. L'analisi sulla consistency, dunque, rappresenta un elemento fondamentale nell'attività di voting per la selezione dei titoli da parte dell'asset manager. Ancor di più nel settore moda, spesso caratterizzato da global value chains e dislocamenti di produzione internazionali, la cui tracciabilità è in molti casi ancora lacunosa.